

cha di le mure, farà *etc.*, ma voria qualche danar per il suo salario.

Di Vegia, di sier Francesco di Prioli, proveditor, di 23. Come à dato al soracomito Polani *juxta* i mandati homeni 450 di quella isola e lanze e scale, à mandato patente a le isole dagino homeni: el qual soracomito andò a l'impresa di Laurana, trovò *solum* 6 homeni et 4 femine et ruinò il castello *etc.*

Di sier Zuan Francesco Polani, soracomito, in porto di Fianona. Avisa la cossa di Damian di Tarsia soto Galignana qual si à retrato, lui soracomito è lì, aspeta mandato, et à licentià li isolani levò, perchè non haveano da viver. È sta a la volta di Fiume per trovar certi brigantini di fiumani non cesano dannificar nostri *etc.*

Di Puola, di sier Francesco Zane, conte, di 29. Come tutti li soldati di Damian di Tarsia e lui, venuti di San Vicenti, si trovano alozati li intorno, à ùto pezi 4 bombarde con polvere, balote e altre monition, aspeta risposta quello vol si fazi. Eri parti Mathio di Zara, con con la compagnia, et Damian aloza per li castelli li intorno.

Di Damian di Tarsia da Puola, di 28. Come è zonto de li con l'artelarie e munition, aspeta licentia, e stà li acciò si niun di l'Istria si vol doler per li danni auti che restituirà, facendo el simel Mathio da Zara, vol si mandì uno synico, over secretario de li in Istria a far processo, aspeta risposta.

Di Caodistria, di sier Alvise Zustignan, podestà e capitano, di 30. Come mandò al podestà di Parenzo uno canon di lire 50, balote 101 di ferro, barili 100 polvere in barili 22 grandi, e uno cortaldo buta balote di piera, e un mezo colubrin, e uno falconeto, erano de li.

Di Belgrado, di sier Giacomo Boldù, proveditor. Come è lì e si vol mantener, ne si dubita, fa provision a quel locho, *etc.*

119 Da poi disnar fo prægadi et vene queste lettere di Roma, Napoli, Ingaltera et fo portade *etiam* di Constantinopoli, e do mente si lexè le lettere, fo chiamata dentro il Consejo di X con la zonta di X, e stetano alquanto, et preseno di lezer una lettera drezata a l'horo cai di X per sier Andrea Griti venuta questa matina, poi chiamono cinque che non son in altre zonte per compir la zonta di danari, *videlicet* sier Marco Zorzi, sier Bernardo Barbarigo, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Anzolo Sanudo et sier Francesco Nanni et steteuo su aver ducati 6000 di quatro zenthilomeni nostri qualli voleno venir in prægadi e darli, ma voleno scontar con un credito

ha domino Andrea dalli cremonesi servite la Signoria in castello di Cremona *etc.* Et perchè la cossa non è chiara fo terminato la dechiarisseno in scriptura. Questa cossa fu promossa per sier Alvise da Molin, savio dil Consejo. E nota, hessendo Consejo di X dentro, mandono do di Colegio, era in setimana, dil marchexe di Mantoa, *videlicet* sier Lunardo Moce-nigo e sier Alvise Pixani a dirli *nescio quid*, el qual marchexe disse volea parlar cò la Signoria *etc.* Et in questo mezo fono lete al prægadi le suprascripte lettere.

Di Roma, di l' orator nostro, di 27. Chome ricevute le nostre lettere fo dal papa, qual era a Hostia, a tavola con 4 cardinali, *videlicet* Regino, Sinigaja, Albi et Ragona, et poi disnato soa Santità licentiò diti cardinali et rimase con l' orator, el qual orator li disse la continentia di le lettere nostre, e quanto a far venir per il ferarese li corieri per esser più prestì, soa Santità disse non podemo più, pacientia non si pol più, strenzendo le spalle. *Item*, che quando saremo in qualche asetamento con l'imperador volemo farlo con consejo di soa Santità, li piaque questo, dicendo faria ogni cossa e ajuterà. Quanto a li capitoli di Ingaltera e Franza disse non ereder sia contra la Signoria, benchè questi francesi se milantano, perchè ariano mostrato li capitoli. *Item*, quanto a intendersi insieme con la Signoria nostra, disse non vol far niente in questi tempi, ma ben con il re di Hongaria farà ogni cossa, et à commesso al suo orator Grassis, va in Hongaria, e li piace che l' orator nostro sia stà admeso da quel re, e che domino Matheo Lanch à dito al Grassis (perchè soa Santità *noviter* à ùto lettere di Alemagna) che l'imperator mandava uno suo nontio da soa beatitudine che li dirà bone cosse, dicendo, il papa, quello vorà e quando vegnirà ve lo faremo intender. Quanto che la Signoria zercha prevalersi con le forze terrestre e maritime, li piaque intender, e mostrò l' orator la lista di le zente pagate za li mandò la Signoria dicendo oltra questi la Signoria averà uno gran numero di contadini qualli saranno tutti in hordine per esser sta mal trattati da inimici, il papa disse bisogna far da valenti homeni. *Item*, dil signor Constantin Arniti, soa Santità disse era partito di Ravena e andato a Pisa. *Item*, di Franza disse il re non vien in Italia, ma manda zente, et è avisi di Milan l'imperador ha venduto Lignago al gran maistro per ducati 15 milia. *Item*, di Marco Antonio Colona vederà far 119* il tutto, et ha parlato col cardinal San Piero *in Vincula* suo cugnato, dice tien non si rafermerà con fiorentini, ma ben dice esso orator che volendo ve-